CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Quotidiano

Data 17-09-2013
Pagina 7
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

L'anniversario Un libro con documenti d'epoca inediti annunciato per i giorni del cinquantesimo: «Verità già chiare allora»

Vajont, la verità esce dagli archivi «Disastro creato da scienza e Stato»

Dai geologi il dossier sulle colpe: «Ecco tutti i responsabili»

VENEZIA — Era il pomeriggio del 9 ottobre 1963. Mancavano poche ore alle 22.39, quando una frana di 263 milioni di metri cubi sarebbe crollata nella diga del Vajont, generando un'ondata che in quattro minuti avrebbe ucciso 1.910 persone. Fu allora che Alberico Biadene, direttore del servizio costruzioni idrauliche della Sade, scrisse al direttore dei lavori sulla diga, Mario Pancini, che era in vacanza. Raccontava le «fessure sul terreno», «le inclinazioni degli alberi». Aggiunse il post scriptum che passò allo storia: «Che Iddio ce la mandi buona».

Cinquant'anni dopo la Fondazione centro studi del Consiglio nazionale geologi riparte da quelle parole per raccontare verità finora tenute nascoste. Lo rivela Gian Vito Graziano, presidente nazionale dei geologi, intervenuto ieri a Geoitalia, il meeting delle geoscienze di Pisa. «La tragedia fu un errore di valutazione di uomini di scienza e uomini di Stato», ha spiegato, annunciando la pubblicazione di un libro-dossier che sarà presentato ufficialmente il 5 ottobre prossimo a Longarone: «9 ottobre 1963 - Che Iddio ce la mandi buona. La frana del Vajont: memoria storica di una catastrofe prevedibile».

«Il volume ruota intorno a un documento inedito che riscrive la storia di questa sciagura», dice. Un'inchiesta pubblicata sotto il coordinamento di Riccardo Massimiliano Menotti, ricercatore del Cnr che, al tempo giovanissimo, aveva seguito il lavoro di Alvaro Valdinucci (morto a 73 anni nel 1995), funzionario del servizio geologico di Stato che venne inviato sul posto per far chiarezza sulla tragedia e che, dopo aver analizzato ogni fonte e seguito il processo, dattiloscrisse la sua verità in un'ottantina di pagine.

Un testo che farà scalpore, tanto più nei giorni dell'anniversario. Un dossier che s'inserisce nell'alveo delle grandi ricostruzioni sul Vajont, da quelle di Tina Merlin raccolte poi nel suo libro «Sulla pelle viva», passando per l'orazione civile di Marco Paolini (che peraltro preparò il suo monologo ispirandosi alle ricerche di Valdinucci), fino ai vari studiosi che predissero quella tragedia anni prima. Un testo che ha una valenza particolare. «La relazione di Valdinucci è presente almeno in parte negli archivi dei servizi geologici di Stato - spiega Graziano - archivi tecnici che però l'hanno tenuta fino ad oggi nascosta. E fa nomi e cognomi precisi, evidenziando le responsabilità di chi, in quella vicenda, ebbe ruoli di primo piano: da Giorgio Dal Piaz, il geologo che pensò la diga del Vajont, fino al progettista Carlo Semenza e allo stesso Biadene».

Per inciso, proprio domenica si era registrato un altro passaggio storico relativamente alle «colpe» di quella tragedia. Il ministro per l'Ambiente, Andrea Orlando, intervenendo alla cerimonia di commemorazione di Longarone, di fronte ai cinquemila volontari della Protezione civile aveva infatti dichiarato che «bisogna chiedere scusa ai cittadini». «Penso - ha precisato - che lo Stato non abbia fatto tutto quello che doveva e poteva fare per riparare le sue responsabilità». Un J'accuse che peraltro è stato fatto proprio anche dal Capo della protezione civile Franco Gabrielli e che Graziano non ritiene ancora sufficiente. «Io credo che lo Stato non si sia ancora scusato coi sopravvissuti, hanno rimborsato una miseria», chiude. «La comunità dei geologi spera di iniziare a farlo rendendo pubblici questi documenti».

Mauro Pigozzo

024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

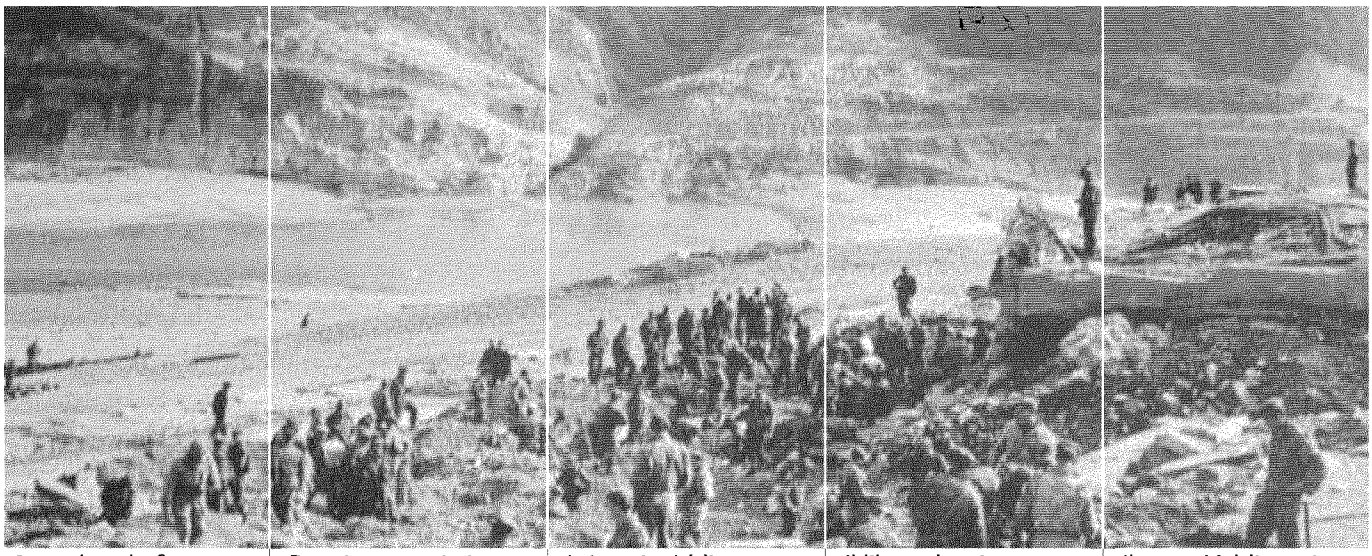
Ordine Nazionale Geologi

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Quotidiano

Data 17-09-2013
Pagina 7
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it



9 ottobre: la frana dal monte Toc

Il 9 ottobre 1963 una frana di 263 milioni di metri cubi cade nel lago artificiale formato dalla diga del Vajont

Paesi spazzati via Quasi duemila morti

L'ondata che supera la diga e si abbatte su Longarone fa in quattro minuti 1.910 vittime

I timori: «Iddio ce la mandi buona»

Prima della tragedia Biadene scrisse il messaggio che passò alla storia: «Iddio ce la mandi buona»

Il libro-dossier dei geologi

Proprio questa premonizione diventa il titolo del libro-dossier annunciato per l'anniversario dai geologi

Il testo Valdinucci rimasto negli archivi

Il cuore del testo sarà la relazione di Alvaro Valdinucci, il geologo che a Longarone chiarì le responsabilità

Vajont, la verità esce dagli archivi
«Disastro creato da scienza e Stato»

La scuola si affaccia al mondo con

attivamente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

024697

Ordine Nazionale Geologi